Cari colleghi,
nel proporre la mia candidatura per la Presidenza dell'AIG, vorrei sottolineare come il programma sia da considerare a tutti gli effetti una "bozza", suscettibile di variazioni e ampliamenti in base alle nuove situazioni e agli interessi prioritari che si profileranno nel corso del mandato. A mio parere, una associazione come l'AIG non può infatti che far nascere il suo programma di lavoro e di intervento dalle esigenze che per un verso vengono dalla base e che per l'altro sono determinate di volta in volta dalle criticità della situazione universitaria nel suo complesso.

Alla proposta di una presidenza romana si affianca l'idea di una giunta a sua volta collocata in una zona geograficamente centrale, con un nucleo romano costituito da **Martina Nied** e **Giovanni Sampaolo** a rappresentare accanto alla "Sapienza" l'Ateneo di RomaTre, **Rita Svandrlik**, a coprire con Firenze un'altra centralità geografica e **Marina Foschi** quale fondamentale elemento di raccordo con il direttivo uscente.

A tale scelta di "centralità geografica" si intende far corrispondere uno spirito di decentralizzazione attraverso la costituzione di gruppi di lavoro e il coinvolgimento di colleghi interessati a collaborare su singole questioni. Un punto, questo della creazione di una vera e propria rete, che appare come uno strumento operativo naturale per una associazione che si propone di "rappresentare interessi di ricerca e di didattica" di discipline universitarie.

Il ruolo delle Facoltà e degli studi umanistici nel mondo di oggi e di domani, lo statuto delle lingue e delle culture straniere all'interno dell'Unione europea e nel dettato ministeriale dell'internazionalizzazione delle Università, il problema della valutazione, il rapporto tra i settori scientifico-disciplinari di Lingua e Letteratura sono temi centrali che devono continuare a costituire un obiettivo prioritario nel lavoro dell'Associazione, anche in collaborazione con Associazioni 'gemelle' o con "istituzioni culturali e singoli esponenti delle stesse aree di ricerca e di didattica in Italia e all'estero".

Il progressivo impoverimento e l'omologazione dell'Offerta formativa a livello istituzionale rende necessaria una esplorazione che vada più a fondo sulle specificità delle singole sedi, faccia emergere le peculiarità didattiche e di ricerca dei diversi Atenei, le eventuali diversificazioni dei profili formativi e renda più trasparente a livello nazionale e internazionale il contributo scientifico della germanistica italiana.

Riprendendo e allargando una positiva iniziativa del Presidente uscente e della giunta, mirata alla ricognizione della "giovane germanistica italiana",

sembrerebbe opportuno e utile che l'AIG arrivi a tracciare un quadro di tutta la realtà 'emergente' (gli assegnisti di ricerca, i giovani e meno giovani contrattisti, etc.) per tentare di operare una proiezione sul futuro della germanistica italiana.

Vedo pertanto possibile un lavoro come Presidente dell'AIG fondamentalmente ed esclusivamente attraverso la partecipazione di tutti noi soci.

Antonella Gargano
"La Sapienza" Università di Roma